

In una nota di Bencini al sindaco le condizioni per sconfiggere il caos

Un ultimatum per il traffico

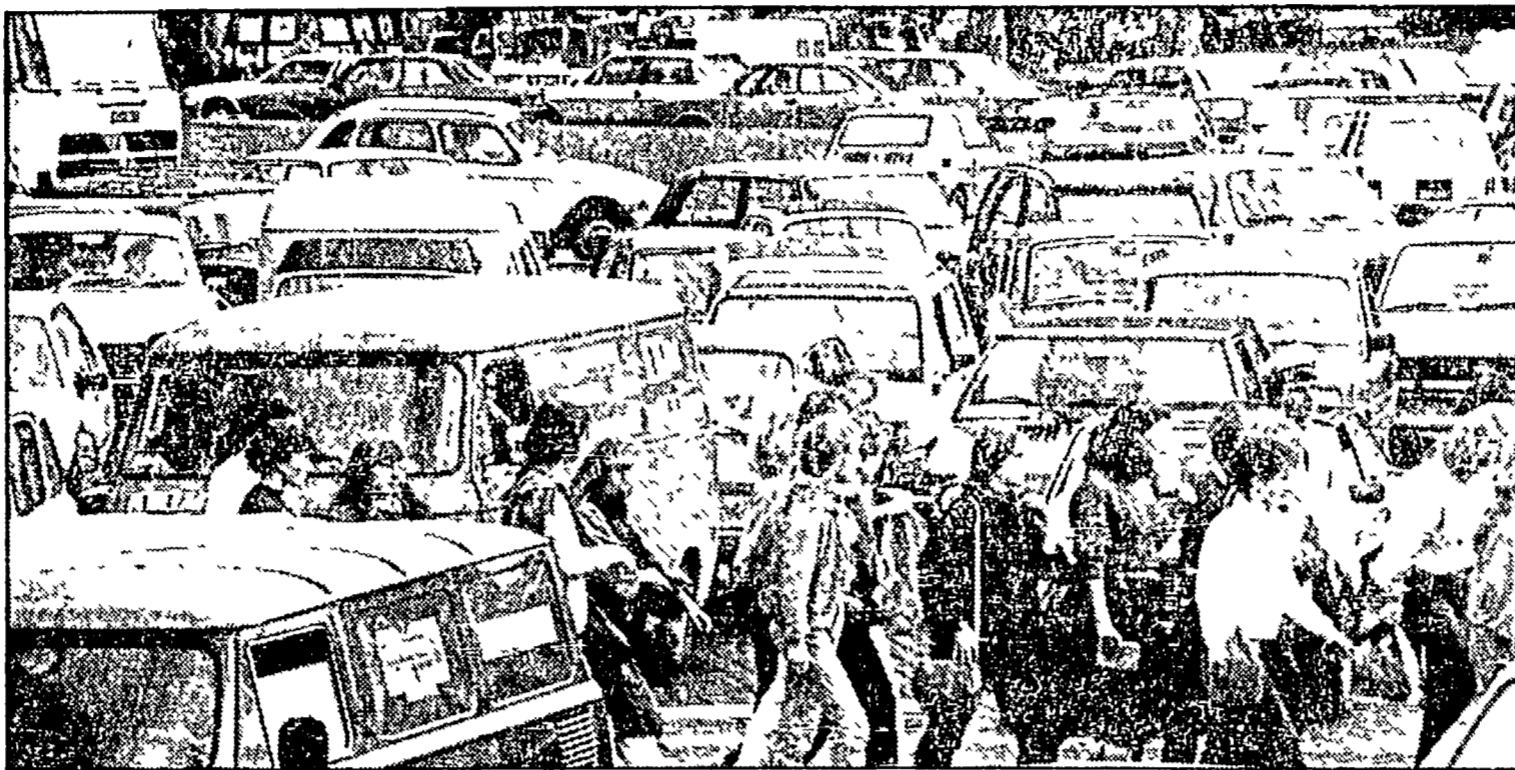
«Subito 3000 miliardi oppure chiuderemo il centro storico»

«Da soli non ce la facciamo, deve intervenire il governo» - Sette ore di «super-traffico» ogni giorno Metrò, parcheggi, tangenziali

Servono tremila miliardi. Altrimenti a Roma vincerà per sempre il «grande ingorgo». Inutile pensare a soluzioni dimezzate. O i tremila miliardi, oppure (non ci saranno alternative) chiusura al traffico del centro storico o, ancora, circolazione a targhe alterne. Il «grido d'allarme» l'ha lanciato l'assessore Giulio Bencini ponendo in questi termini la drammatica situazione del traffico romano in una nota consegnata al sindaco e alla maggioranza capitolina che oggi si riunirà per continuare la verifica dell'attuazione del programma. Ormai il caos nella circolazione ha raggiunto i livelli di guardia. I tempi di spostamento sono aumentati a dismisura (rispetto al periodo precedente alla «tregua estiva») e basta poco per rendere ancora tutto più difficile. È successo l'altro giorno con il sopralluogo del turco Agca a via della Conciliazione e con gli spostamenti delle auto di Craxi e di Pertini verso l'aeroporto. Il traffico infatti ha fatto tutti. Ma succede così, ormai, quasi ogni giorno, per motivi diversi.

Le cifre stanno lì a dimostrare che non si tratta solo di impressioni. «Gli studi degli ingegneri del traffico — ha spiegato Bencini — hanno accertato una congestione quotidiana di un minimo di sei, fino a un massimo di sette ore. Questo vuol dire, tre ore di supertraffico nella mattinata e tre, quattro ore nel pomeriggio». La causa: è aumentata sensibilmente la mobilità delle auto private (cioè a dire, c'è stato un massiccio ritorno al mezzo privato in alternativa a quello pubblico). Secondo alcuni dati forniti da Bencini c'è stato un incremento di mezzi circolanti pari a diecimila vetture annue.

La situazione è questa. La conoscono tutti. Allora? «Stiamo toccando livelli di ingovernabilità — ha detto l'assessore — e la giunta con le sue sole forze finanziarie non è in grado di innescare un adeguato processo evolutivo...». Finora la giunta ha fatto di tutto, ma è riuscita solo ad alleviare, a rendere meno drammatica la condizione del traffico cittadino. E questo ormai non basta più. Per tutti i progetti in cantiere, quelli «forti», che darebbero uno scollone al sistema viario di Roma, c'è bisogno di finanziamenti per tremila miliardi. Da solo il Comune non ce la fa. «Per questo — ha spiegato Bencini — bisognerà trovare, ma entro breve tempo, i fondi necessari per far marciare il piano traffico. Raggiungendo una linea d'intesa con il governo, la Regione, l'Anas, le ferrovie dello Stato e gli enti pubblici e privati».



Un'immagine del grande ingorgo di martedì, che ha paralizzato il traffico cittadino per più di 4 ore



Giulio Bencini

Pietro Spataro

Se questo non dovesse avvenire, è chiaro che i tempi di attuazione si allungherebbero, e di molto. Perché il Comune, con tutti gli sforzi possibili, non potrebbe dedicare al capitolo traffico più di duecento miliardi annui (contro i trenta del biennio '79-80 e i 140 del triennio '81-82-83). Anche aggiungendo i 50 miliardi del fondo nazionale dei trasporti, non si andrebbe in ogni caso molto lontano. «Se dovessimo restare soli in questa battaglia — ha detto l'assessore — dovremmo inevitabilmente arrivare a misure drastiche, eccezionali. Come la chiusura al traffico del centro storico, all'interno delle mura aureliane, per consentire almeno agli autobus e ai taxi di circolare regolarmente. Oppure, come ha proposto qualcuno, imponendo la circolazione a targhe alterne. Certo, — ha aggiunto Bencini — si tratterebbe di provvedimenti non risolutivi».

Insomma, ci vogliono i soldi. Solo 1500 miliardi servono per la metropolitana: per prolungare la linea B da Termini a Rebibbia, per ammodernare il tratto Termini-Laurentina e per prolungare la linea A da Ottaviano a Circonvallazione Cornelia (Aurelia). Altri 300 se ne andranno per il metrò di superficie Roma-Fuggi. Per dotare la città di un'adeguata rete di parcheggi c'è bisogno di 400 miliardi, pari a 113 mila posti-auto. I lavori di collegamento della tangenziale est con l'asse Salaria-Nomentano costeranno 50 miliardi. E 150 ce ne vorranno per costruire nove sottovia sul lungotevere. Per il prolungamento e la ristrutturazione di via Palmiro Togliatti sono preventivati 100 miliardi, altri 30 per completare via Isacco Newton (collegamento Colli Portuensi-Eur). E infine serviranno 174 miliardi per la viabilità di base del trasporto pubblico nelle borgate e 120 per la rete dei mezzi pubblici nelle nuove zone di edilizia economica e popolare.

Questo il progetto. «La maggioranza — ha detto Bencini — dovrà assumere concrete decisioni, anche al fine di ottenere la partecipazione dello Stato al servizio di Roma capitale...». Una capitale che (come ha ricordato in una dichiarazione anche il responsabile trasporti del Psi, Felice Cipriani) è sede del Parlamento, del governo, dell'amministrazione dello Stato e delle rappresentanze diplomatiche. E, anche per questo, non può continuare ad essere «dimenticata».

Ieri pomeriggio in una Saub a Monteverde

Esplode un laboratorio radiologico: feriti due tecnici, uno è grave

Stefano Proietti in prognosi riservata - È stato un incidente?

Una fiammata, un boato e due tecnici del laboratorio di radiologia della Saub di Monteverde sono rimasti feriti. Stefano Proietti, 26 anni, è stato ricoverato al San Eugenio in prognosi riservata con ustioni di terzo grado alle mani, al labbro e al naso. L'altro, Maurizio Calvo, anche lui di 26 anni, condotto al San Camillo e poi trasferito alla clinica San Raffaele, ne avrà per trenta giorni: è rimasto ustionato alle mani, al volto, alla testa, al torace. La dinamica dell'incidente è ancora imprecisa. La «scintigrafica» e gli agenti del commissariato Monteverde, al lavoro per riuscire a capire come sono andate le cose.

Lo scoppio è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17,30 nel gabinetto radiologico della Saub di Via Revoltella, nel territorio del Usi Rm 10. Maurizio Calvo, interrogato dagli agenti del posto di polizia del San Camillo, ha prima raccontato che lui e il suo collega si erano recati in bagno, avevano acceso una sigaretta e subito era avvenuta l'esplosione, probabilmente causata da una bomboletta di spray deodorante. Ma dopo le insistenze degli agenti ha cambiato versione: ha detto che Stefano Proietti lo aveva chiamato in bagno, aveva versato un po' di alcool che era in una bottiglia dentro al lavandino e, per scherzo (scherziamo spesso tra noi), ha detto agli agenti, gli aveva dato fuoco. A quel punto il boato, sempre provocato dallo spray, era esplosivo.

Anche questa spiegazione, comunque, non convince gli investigatori. L'esplosione, infatti, ha fatto saltare per aria una parete divisoria ed è difficile che uno spray riesca a provocare un danno così. L'unica cosa certa, per ora, è che Stefano Proietti e Maurizio Calvo stavano armeggiando con qualcosa di infiammabile. Infatti — sotto il lineare al posto di polizia del San Camillo — sono rimasti tutti e due ustionati alle mani. La polizia scientifica è al lavoro per rintracciare i resti dello spray e per verificare la veridicità del racconto del tecnico.

Chi aumenta i prezzi? Lo spiega il negoziante

Ma i prezzi aumentano da soli? Certamente no. Ed è per questo che il sindacato ha dato il via a una settimana di mobilitazione e di informazione. Ieri, i lavoratori del commercio erano in via Ottaviano e in via Nazionale. Hanno distribuito centinaia di volantini in cui sono illustrate le proposte della federazione unitaria (Fiscat-Cgil, Fiscat-Cisl e Univas-Uni) sui problemi relativi ai prezzi, alla rete distributiva, alla lotta all'inflazione. La settimana di mobilitazione (cominciata lunedì) si concluderà sabato.

Cosa chiede il sindacato? Per ridurre l'inflazione e difendere il potere di acquisto dei salari — è detto nel volantino — occorre intervenire su alcuni fattori fondamentali. Primo: bisogna costituire un organismo pubblico, nazionale e regionale, che renda trasparente il processo di formazione dei prezzi, dalla produzione al dettaglio e riformare i comitati prezzi. Secondo: modificare la legislazione commerciale, rimuovere i vincoli che impediscono lo sviluppo di forme moderne di distribuzione, capaci di garantire prezzi e servizi concorrenziali e ristrutturare l'ingrosso. Terzo: ampliare l'orario di apertura dei negozi. Quarto: attuare controlli contro le evasioni fiscali e contributive. Quinto: attuare il piano di sviluppo commerciale del Comune. Sesto: rivitalizzare l'ente comunale di consumo. Settimo: lottare a fondo contro la mafia, che è penetrata nei mercati generali, e in particolare nel mercato ortofrutticolo di Fondi.

Domani di nuovo in piazza i lavoratori dell'elettronica

Domani, costretti dall'inerzia del governo, tornano in piazza i lavoratori dell'elettronica civile e della componentistica del Lazio. Dopo 42 mesi di cassa integrazione che sono costati alla collettività 32 miliardi si profila la messa in libertà di tutti i 1600 lavoratori. La Zanussi ha deciso di liquidare la Ducati Sud di Pontinia e stessa sorte dovrebbe fare la Mial di Sabaudia. Sulla grave situazione dell'elettronica sono intervenuti, con una lettera, i parlamentari del Lazio che hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Altissimo.

All'Autovox alcuni giorni fa è stato scongiurato il fallimento provocato da un'azione legale promossa da un creditore, alla Voxson dopo 42 mesi di cassa integrazione che sono costati alla collettività 32 miliardi si profila la messa in libertà di tutti i 1600 lavoratori. La Zanussi ha deciso di liquidare la Ducati Sud di Pontinia e stessa sorte dovrebbe fare la Mial di Sabaudia. Sulla grave situazione dell'elettronica sono intervenuti, con una lettera, i parlamentari del Lazio che hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Industria, Altissimo.

Il comitato romano per la pace ha manifestato a Torre Astura

Un «no» alle armi, davanti al poligono dei militari

I primi manifestanti sono arrivati all'alba carichi di volantini e di cartelli colorati con gli slogan scritti a pennarello: «No all'ampiamiento del poligono di tiro di Torre Astura». Poligono di tiro - Centrali nucleari sono armi micidiali; «No ai cannoni, sì al parco naturale». Ad attendere fuori dai cancelli del CEA (Centro esperienze di artiglieria) di Nettuno c'erano almeno 150 uomini tra carabinieri e poliziotti. Un imponente spiegamento di forze che tuttavia non ha turbato il carattere pacifico della manifestazione antipoligono indetta per ieri mattina alle 7 dal comitato romano per la pace (a cui hanno aderito la FGCI, PDUP, DP, PR del Lazio, Lega per l'ambiente, WWF, LOC, LDU).

giunge Roberto Cuiullo, segretario regionale della FGCI — determinerà anche un salto di qualità nel ruolo dell'Italia nel mercato degli armamenti, comportando una nuova sottomissione agli interessi delle industrie belliche. Non a caso il motivo principale dell'ampiamiento è quello di consentire alle industrie del settore di poter sperimentare nuovi e più perfezionati sistemi di armi per poi poterli esportare in tutto il mondo.

Ma accanto a questi motivi di carattere più generale la manifestazione di ieri mattina mirava a denunciare altri pericoli più circoscritti. Il maxipoligono di artiglieria verrebbe infatti a confinare con due impianti nucleari: quello di Borgo Sabotino e quello adiacente, ancora in costruzione, dotato del reattore «Cirene». La distanza in linea d'aria che separa i cannoni dalle centrali e dalle numerose abitazioni della zona è di poco superiore al chilometro e non tutela in alcun modo la sicurezza delle popolazioni locali.

«Come se non bastasse — spiegano le associazioni naturalistiche — l'area di Torre Astura è pressoché unica in Italia dal punto di vista naturalistico ed archeologico. Secondo i militari questo in-

credibile patrimonio dovrebbe essere recintato col filo spinato. Proprio per protestare contro l'assurdità del progetto voluto dal ministero della Difesa ieri mattina davanti ai cancelli del poligono di Nettuno si è incontrato un folto gruppo di manifestanti. L'obiettivo era quello di coinvolgere i 400 civili che lavorano al CEA.

«Vogliamo fare una assemblea volante con i lavoratori del poligono — ha detto il compagno Cuiullo — ma ci è stato impossibile». Polizia e carabinieri infatti hanno impedito ogni tipo di iniziativa, perché la manifestazione «non era autorizzata». Per ben due volte decine di manifestanti hanno organizzato un sit-in davanti i cancelli del poligono per impedire l'entrata dei civili, ma sono stati violentemente allontanati dai militari. La prova di forza non ha turbato comunque l'iniziativa che si è conclusa poche ore dopo al centro di Nettuno.

La manifestazione ha comunque raggiunto il suo scopo: quello cioè di denunciare l'uso dissennato del territorio da parte del ministero della Difesa e della giunta di Nettuno e l'assenza colpevole di intervento della Regione Lazio.

Gabriele Pandolfi



Un giovane e i carabinieri ieri a Torre Astura

Fin dalle prime ore della mattina sono arrivati gruppi di giovani con manifesti colorati e volantini

Proseguono a ritmo serrato le iniziative in vista della grande manifestazione nazionale per la pace che si terrà domani a Roma. Per i romani l'appuntamento è a piazza Esedra alle 14 e 30. Anche al ministero della Difesa, dove sono state raccolte 240 firme, è stato costituito un comitato per la pace.

Ieri una grande manifestazione di giovani si è tenuta per le strade di Frosinone: hanno sfilato in corteo più di 3.000 studenti. Una riunione di intellettuali invece si è tenuta, sempre ieri, a Paese Sera.

Oggi, invece, alcune iniziative terranno in varie zone della città. Nel liceo Marniani alle ore 18 una riunione su «pace e informazione» a cui prenderanno parte giornalisti, uomini di cultura, scienziati italiani e stranieri. Qualche nome: Carlo Bernardini, Giorgio Tecca, Cecilia Mastroloni, Giorgio Girardi, Edoardo Rezzonico della tv svizzera, Marcelle Padovani del Nouvel Observateur.

Hanno aderito alla manifestazione di sabato prossimo anche il Sunia, il Centro sociale degli anziani di via Morandri, la cooperativa sociosanitaria Nuove risposte, la Conferenza provinciale. Hanno dato la propria adesione anche i precari del coordinamento CGIL-scuola del Lazio che, sottoscrittando un documento, denunciano tra l'altro la mancanza nella scuola di una vera cultura della pace e invitano

Giornata della pace Sabato alle 14,30 a piazza Esedra

Un'altra significativa adesione è giunta dal mondo del lavoro: le operaie della Sogefi che, ricordando il giorno della pace, si sono espresse contro la cultura della violenza, del silenzio e della rassegnazione, sottolineano la loro adesione totale contro la corsa agli armamenti.

Una mostra sulla pace è stata allestita nella libreria Vecchia Talpa, a piazza del Massimi, a due passi da corso Vittorio, dove oggi si potrà vedere anche un audiodisco, dalle ore 17 in poi. Anche la Uisp parteciperà alla manifestazione del 22 da appuntamento a tutti gli sportivi romani alle ore 12 di sabato di fronte al cinema Planetario di piazza Esedra.

informazioni. Un'altra significativa adesione è giunta dal mondo del lavoro: le operaie della Sogefi che, ricordando il giorno della pace, si sono espresse contro la cultura della violenza, del silenzio e della rassegnazione, sottolineano la loro adesione totale contro la corsa agli armamenti.

Una mostra sulla pace è stata allestita nella libreria Vecchia Talpa, a piazza del Massimi, a due passi da corso Vittorio, dove oggi si potrà vedere anche un audiodisco, dalle ore 17 in poi. Anche la Uisp parteciperà alla manifestazione del 22 da appuntamento a tutti gli sportivi romani alle ore 12 di sabato di fronte al cinema Planetario di piazza Esedra.

Ieri il centro culturale Malfarone ha concluso dieci giorni di iniziative per la pace. Sempre ieri si è svolta la manifestazione organizzata a Montesacro dal Pci della IV zona. Per domani invece è previsto un incontro alla Fatme (ore 12/13) con Cruciani, Corfieri e alcuni compagni dell'Inapp. E sempre domani sarà svolto un volantaggio, a cura della «commissione aziende», davanti ai ministeri dell'Agricoltura, Lavori pubblici, Trasporti e Finanze.

E le iniziative vengono annunciate per dopo a manifestazione del 22. Domenica mattina centocinquanta atleti di trenta società sportive romane parteciperanno ad una «staffetta di pace» da Marino a Velletri.



STOP AI PREZZI

fino alla consegna del modello della Gamma Renault 1984 che avete scelto. La permuta della vostra auto usata avverrà a una quotazione veramente promozionale, quale che sia la marca o il modello. Basta il 10% di anticipo, il saldo in 48 rate anche senza cambiali.

E' un'esclusiva dell'Organizzazione Renault di Roma, e Lazio.



